



Partito Democratico

Coordinamento Provinciale di Pistoia

Via Bonellina, 235

Tel 0573-976395/380277 366 5915379

Codice Fiscale 90043330472

pdpistoia@pdpistoia.it

www.pdpistoia.it

INTERVENTO CONVENZIONE PROVINCIALE – CONGRESSO 2017 CIRCOLO ARCI SANTOMATO – MERCOLEDI' 5 APRILE

Amici e Compagni,

questa Convenzione provinciale si tiene in giorni difficili a diverse migliaia di chilometri da qui. La crisi della Siria, e più in generale del Medio Oriente, ha mostrato al mondo le atrocità che – dobbiamo dirlo con chiarezza almeno tra noi – nel silenzio più assordante si stanno compiendo nei confronti delle giovani donne, dei bambini, dei tanti civili.

Uno Stato, la Siria appunto, che dalla caduta del regime di Assad si trova in balia di milizie armate, di eserciti irregolari e di gruppi etnici in conflitto tra loro. Il resoconto che questa grave catastrofe presenta al mondo è fatto di oltre 300 mila morti (molti dei quali civili), 5 milioni di profughi e oltre 8 milioni di sfollati, ovvero più della metà dell'intera popolazione. In questo contesto gli Stati Uniti d'America, la Russia, Assad e gli altri paesi medio orientali si sfidano tatticamente senza venire a capo di una soluzione che possa porre fine a questo quotidiano martirio, aggravando di fatto un contesto già abbondantemente degradato.

Per questo ritengo che – nonostante la poca affinità del tema al nostro dibattito interno – abbia fatto bene la Convenzione provinciale a rispettare un minuto di silenzio e allo stesso tempo a chiedere un impegno deciso alla dirigenza del partito nazionale, affinché l'Italia sia il traino per l'avvio di una stagione di pace e di mediazione, attraverso il ruolo delle Nazioni Unite, spesso latitanti di fronte a queste gravi situazioni.

Il quadro in cui il dibattito nostro sta avvenendo a livello europeo vede – confermando il trend degli ultimi mesi – una crescente sofferenza nel rapporto con le Istituzioni da parte della società civile e un rafforzamento delle frange più estreme, di impronta nazionalista e xenofoba. L'arresto dei populismi nei Paesi Bassi pochi mesi fa non significa che sia iniziata una nuova stagione, anzi. Le elezioni francesi mostrano un Front National ancora forte e in testa nei sondaggi, così come i consensi per l'Alternativa di Germania non accennano a ridursi.

Si devono però evidenziare anche segnali importanti che si stanno verificando anche nel fronte progressista europeo. In Germania Martin Schulz ha recuperato un distacco dalle forze cristiano-popolari che sembrava fino a pochi mesi fa difficilmente affrontabile; in Francia Emmanuel Macron si è messo in marcia raccogliendo consensi nel mondo della sinistra non persuasa dalla deriva radicale di Hamon e del PS e dal centro moderato, disgustato dal radicalismo destrorso di Marie Le Pen.

In questo scenario sta la sfida – a mio modesto avviso – e lo ricordava stamani mattina con

un'intervista su La Repubblica il ministro all'Agricoltura Martina in maniera puntuale, delle primarie e del congresso del Partito Democratico. Il confronto che è avvenuto nei circoli e che proseguirà nelle prossime settimane nelle piazze, nei dibattiti tra i rappresentanti delle diverse mozioni, permetterà al PD e al Paese di affrontare e discutere i nodi principali che abbiamo ancora dinnanzi a noi: crescita economica e sviluppo industriale, lavoro, riforma dello stato sociale e degli assetti istituzionali, lasciati a se stessi dopo l'esito infausto del referendum del 4 dicembre.

Credo – amici e compagni – che si possa essere tutti orgogliosi di far parte di una comunità, quella del Partito Democratico, che ha chiamato i propri iscritti a confrontarsi, a discutere e votare su diverse mozioni e linee politiche. Nello scenario attuale, quello che fino a pochi anni fa appariva come una semplice espressione della democrazia interna, è diventato merce rara. Di fronte a movimenti padronali, a partiti azienda o semplicemente poggiati su un unico leader, o a coloro che inneggiano alla democrazia diretta ma che poi fanno decidere tutto ad un comico di Genova, è difficile non rendersi conto come il nostro meccanismo sia l'unico autenticamente democratico.

E' privo di difetti? Assolutamente no, lo si è visto anche da noi che in alcuni frangenti il dibattito non è stato un elemento determinante come invece la parte del voto e del confronto tra le mozioni, però non possiamo non definirci orgogliosi.

Anche la provincia di Pistoia – e per questo ho voluto ringraziare tutti i nostri iscritti e dirigenti di partito – ha dato una prova importante non soltanto organizzativa ma di partecipazione vera.

2274 iscritti hanno espresso la loro volontà nel corso di queste due settimane circa, dando un segnale di lieve crescita nell'affluenza rispetto al precedente congresso di oramai tre anni e mezzo fa. Nel corso di questi ultimi due anni il PD di Pistoia ha tenuto il proprio numero di iscritti e non ha presentato come era capitato in passato e come è avvenuto anche in altre realtà crescite spropositate rispetto all'anno precedente. Segno – a mio avviso – di un organismo sano che prova, con le difficoltà di tutti i corpi intermedi dell'oggi, a mettersi in gioco e a discutere del proprio futuro e di quello del Paese.

Il mio ringraziamento quindi va a tutti voi, delegati alla Convenzione provinciale, ed ai segretari di circolo e di Unione comunale che in queste settimane si sono adoperati affinché i congressi si potessero svolgere nel migliore dei modi, dando a ciascun iscritto la possibilità di dire la propria e di partecipare.

Da questa base, dalla partecipazione alle convenzioni locali, si deve proseguire il nostro cammino verso la data delle primarie del 30 aprile. Penso che tale momento possa rappresentare l'avvio concreto di un confronto serrato che dovrà vedere anche nel nostro Paese l'affermarsi delle forze progressiste e democratiche, ponendo l'accento su temi veri, che toccano da vicino le persone comuni, come la mancanza di crescita economica e quindi di lavoro, l'assenza spesso di servizi alla persona per nuove istanze e difficoltà, la necessità di disegnare e “far immaginare” un futuro di speranza alle giovani generazioni che da oltre dieci anni sentono e portano, forse più di altri, il peso economico e morale della crisi.

Per tali ragioni sbaglia – lo dico con franchezza – chi evoca la scissione dopo un eventuale esito delle primarie del 30 di aprile. O abbiamo chiaro, almeno tra noi – cari amici e compagni – che l'avversario da battere sta al di fuori di queste stanze e di queste mura, e che ha nomi ben precisi come Salvini, Meloni, Grillo, oppure mi chiedo dove si voglia andare e cosa si voglia raccontare ai nostri concittadini di minimamente serio.

Quindi, cari democratici, a noi spetta cogliere l'attimo di questo momento immergendosi tra le persone, sempre più sfiduciate e distaccate dalla Politica e dalle Istituzioni, e confrontandoci con le

nostre idee sui temi dirimenti di questa fase, svolgendo così un lavoro – oserei dire propedeutico – in molti dei nostri Comuni che a giugno andranno al voto, per il rinnovo degli esecutivi e dei consigli comunali.

In marcia, amici e compagni.

In bocca al lupo a tutti noi.

Grazie.